

Per capire com'è nata la Costituzione con i bambini e le bambine della 5° B della scuola Galilei si è cercato di far conoscere gli eventi storici che hanno portato alla nascita del Documento attraverso testimonianze dirette. Quest'anno è stato organizzato, grazie all'Istituto Storico di Modena, un incontro con il partigiano Renato classe 1930, nome di battaglia *Ciro* che ha narrato le vicende della Resistenza modenese.

*però secondo me un po' vi deluderà quello che sto dicendovi...*

Con una grande umiltà e altrettanto orgoglio ha raccontato la sua adesione al GAP 1 (gruppo armato partigiano), scusandosi quasi perchè temeva di deludere il suo pubblico quasi a voler dire che in quello che aveva compiuto non c'era stato niente di eroico *semplicemente mi facevano girare in bicicletta per diverse ragioni, dei grossi combattimenti io non ne ho mica sostenuti ho portato munizioni tutte queste cose qui...*

*però la cosa non nasce così da sola perché a qualcuno è venuto in mente di fare la resistenza*

*per due anni siamo stati in guerra qui a Modena in un modo insolito perché la guerra in genere la si concepiva come un esercito contro l'altro, lì c'erano le trincee dall'altra parte altre trincee che si bombardavano, che si schioppettavano, ma in realtà noi abbiamo fatto una guerra diversa che si è chiamata resistenza, così ha cercato di spiegare come nacque la Resistenza e ha aggiunto non la si è fatta perché a qualcuno è venuto in mente di mettersi contro i tedeschi e contro i fascisti italiani che erano diventati i loro tirapiedi la si è fatta perché si pativa la fame e soprattutto dopo vent'anni di sonno che il popolo italiano s'è fatto lasciando spazio a dei soggetti politici come i fascisti che hanno fatto il bello e il cattivo tempo e hanno fatto i loro interessi e non gli interessi della povera gente c'è stata una sollevazione che è una presa di coscienza e c'è stata tanta solidarietà..*

Si è soffermato tanto sulla solidarietà dei modenesi mostrandosi fiero della sua gente che era riuscita a liberarsi dai nazifascisti da sola senza l'aiuto degli alleati ed ha raccontato commuovendosi fino alle lacrime delle donne della "manifattura tabacchi" (che fino a poco tempo fa c'era a Modena dove si producevano sigari e sigarette) che mangiavano dentro alla fabbrica e si sacrificarono portando i pentoloni pieni della loro minestra dentro alla caserma della cittadella dov'erano rinchiusi i soldati italiani aspettando di essere trasferiti in Germania nei campi di concentramento e poi una volta mangiato il tutto dentro a questi, e questo non è scritto da nessuna parte però io l'ho visto ha detto Renato, si metteva il soldato più mingherlino e lo si portava fuori. I soldati italiani infatti dopo l'armistizio dell'otto settembre 1943 furono lasciati alle loro sorti senza ordini o indicazioni dai loro superiori e fatti prigionieri dall'esercito tedesco.

E quegli stessi soldati furono aiutati ad evadere dalla cittadella... nel mio quartiere l'operaio il fornaio lo stagnino (che era uno che faceva le pentole di rame) gente di popolo si mise a disposizione per portare dei panni, pantaloni maglie per coprire quei soldati che furono fatti scappare attraverso una fogna. Era una fogna che iniziava dentro il cortile di una casa popolare e arrivava dentro la caserma. Sapete chi fu ad iniziare la fuga di questi soldati? Furono un ragazzo di 15 anni e una ragazza di 16 anni che carponi passavano sotto sta fogna e usciti fuori dentro la caserma hanno cominciato a dire scappate di qui e facevano da guida a questi soldati non si sa quanti ma alcune centinaia fuggirono e il compito arduo mio, ma non solo mio perché non ero solo era quello di andare a vedere dove c'erano i posti di blocco dei tedeschi posti di blocco che erano di cinque o sei soldati tedeschi armati fino ai denti che controllavano le strade la via Emilia la Nonantolana il Canaletto... e questi soldati vestiti alla bell'è meglio con pantaloni improvvisati camicie consumate... noi li portavamo fuori da dove i tedeschi potevano vederli e imprigionarli

*di nuovo perché è vero che avevano un paio di pantaloni e una maglietta ma non avevano le scarpe perciò si riconoscevano sempre perché avevano gli scarponi da soldato.*

*Questo ci tengo a dirlo perché questo è un tipo di solidarietà che si esprime nei momenti più importanti e il popolo modenese ha reagito in un modo positivo. E' stato questo il messaggio centrale dell' incontro: la collaborazione di tutti e tutte in un momento difficile può essere la chiave di volta per uscire da situazioni difficili. Quello che ha fatto la Resistenza è stato mettere insieme la lotta armata e la solidarietà.*